A Belgirate dopo il nostro campanello d'allarme

Il prefetto ha ordinato un sopralluogo nel parco che è insidiato da una strada

Un professionista di Omegna incaricato di una perizia - La progettata circonvallazione non sembra sia realizzabile perché la pendenza è eccessiva, ma c'è pericolo che, prolungandone il percorso, si faccia uno scempio anche più grave delle splendide piante

Belgirate. Uno scorcio del parco con vista sul lago: questo splendido panorama dovrebbe essere guastato da una stradetta a cui sarebbero sacrificate piante secolari (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Belgirate, 7 giugno.

Il prefetto di Novara dottor Villa ha raccolto il nostro allarme per la progettata strada di circonvallazione interna di Belgirate e ha ordinato, con un suo decreto, un'ispezione tecnica in loco. Il problema lo abbiamo ampiamente illustrato nel maggio scorso su queste colonne. L'amministrazione comunale di Belgirate è in possesso di un piano di fabbricazione che presenta non poche pecche. Una, ad esempio, è quella di prevedere una vasta porzione dell'area comunale a zona agricola, quando nel paese soltanto quindici dei seicento abitanti sono contadini.

Un'altra pecca è quella della circonvallazione, per la quale, appunto, c'è ora l'interessamento del prefetto. La strada progettata non è che tagli fuori dal centro abitato il traffico della statale 33; è semplicemente una viuzza larga tre metri e sessanta che dalla stazione ferroviaria, con un percorso di circa mezzo chilometro, si ricongiunge alla statale, immettendovisi con un angolo tale da rendere praticamente impossibile, per chi scende, la svolta a sinistra verso Stresa.

E questa piccola arteria dovrebbe fare un grave scempio di uno splendido parco, quello della settecentesca villa De Fontana. Dovrebbero essere abbattute decine di piante, tra cui una sequoia alta 30 metri, sette cedri del Libano, dieci abeti di alto fusto, rododendri voluminosi quanto una casa. Secondo il progetto di massima del piano di fabbricazione la strada dovrebbe avere un andamento che le imporrebbe una fortissima pendenza.

Il prefetto ha incaricato dell'accertamento un professionista di Omegna, l'ingegner Fulvio Maulini, il quale ha già eseguito un primo sopralluogo. Pare che egli abbia potuto constatare che la pendenza della strada dovrebbe essere addirittura del 18 per cento. Non realizzabile, quindi, con queste caratteristiche. Si dovrebbe, attraverso una variante del piano di fabbricazione, modificarla. Ma, per ridurre la pendenza ci sarebbe soltanto un mezzo: prolungare il percorso facendolo snodare per il parco con alcuni tornanti. In altre parole si aggraverebbe la situazione perché dovrebbero essere sacrificate molte altre piante, oltre quelle già condannate dall'infelice progetto.

L'ingegner Maulini non ha ancora concluso la propria perizia; gli necessitano altri sopralluoghi con rilevamenti e controlli. Alla fine invierà la propria relazione alla prefettura la quale dovrà pronunciarsi, attraverso la giunta provinciale amministrativa, sulla deliberazione del Consiglio comunale di Belgirate che prevede la costruzione di questa piccola ma tanto dannosa strada. Senza dubbio la decisione sarà oculata, e non mancherà anche l'intervento della Sovrintendenza ai monumenti che già aveva preso in esame il problema.

In un periodo in cui da ogni parte si grida contro i sovvertimenti ecologici causati dagli inquinamenti e dalla distruzione della natura, non si vorrà autorizzare un altro attentato contro la ricchezza del verde che è un bene comune. **r. l.**

Arona: 48 milioni ai dipendenti comunali

Arona, 7 giugno.

(g. r.) Le varie organizzazioni sindacali, dopo laboriose trattative con gli amministratori comunali di Arona, hanno ottenuto il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti comunali. Il comune di Arona spenderà 48 milioni.

Il provvedimento sarà retroattivo: dal 1° luglio 1970.

Ieri pomeriggio sul rettilineo tra Veveri e Bellinzago

La cugina del sindaco di Borgomanero muore in uno scontro fra tre automobili

Morente un collega, professore alla «Città dei ragazzi» di Castelletto Ticino, al quale aveva dato un passaggio - Ferito anche il pilota di una delle altre macchine, un noto commerciante di vini - Equivoco sulla identità della vittima per una fotografia: dapprima si è creduto che fosse la sorella

Novara. Il dott. Antonio Di Bari e il commerciante Luigi Soregaroli

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 7 giugno.

(p. b.) Una giovane donna, la dottoressa Maria Emilia Borgna, 27 anni, insegnante in una scuola di Castelletto, figlia del commercialista dottor Ermando, abitante a Novara, via Santorre Santarosa 6 e cugina del sindaco di Borgomanero prof. Eugenio Borgna, ha perso la vita in un incidente della strada nel tardo pomeriggio. Un suo collega e compagno di viaggio, il dott. Antonio Di Bari, 32 anni, che si è laureato quindici giorni fa, nativo di Bari ma residente in una locanda di Arona in via Torino, 19, insegnante di lettere alla scuola media della «Città dei ragazzi» di Castelletto Ticino, è ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Una terza persona, il commerciante Luigi Soregaroli, 58 anni, abitante a Pallanza in via De Marchi, 53, ferito, è ricoverato allo stesso ospedale con una prognosi di un mese.

Il tragico incedente è avvenuto poco dopo le 17 sulla statale Novara-Arona nel rettilineo che corre tra Veveri e Bellinzago. La polizia stradale sta conducendo accertamenti per ricostruire i particolari.

La dottoressa Borgna era al volante della 500 targata NO 162801. Aveva dato un passaggio al collega dott. Di Bari che doveva recarsi a Novara, ci è stato detto, in vista del suo prossimo matrimonio. Giunta a circa 10 chilometri dalla città, l'utilitaria si è scontrata con una Citroen DS 21 targata NO 200922 pilotata dal Soregaroli che da Novara procedeva verso Arona ed è stata tamponata da una 125 targata NO 143902 condotta dall'insegnante Mario Rivolta, 31 anni, abitante a Novara in via Monte Grappa, che seguiva dappresso la 500. I pareri su come sia avvenuto lo scontro, come si è detto sono discordi.

Sulla statale, all'altezza del luogo del sinistro era fermo un autotreno sul ciglio destro. L'utilitaria ne ha tentato il sorpasso e si è scontrata con la Citroen, o è stata prima tamponata e quindi spinta contro la macchina francese?

Il prof. Rivolta assicura che è stata l'utilitaria, nel contraccolpo, dopo lo scontro, a finire contro la sua auto e dello stesso parere sono i passeggeri della sua macchina. La «500» nel duplice urto, anteriore e posteriore, è andata pressoché distrutta.

La dottoressa Borgna e il collega, sono stati sbalzati sull'asfalto privi di conoscenza; il Soregaroli è stato estratto dalla Citroën gravemente ferito.

Con un'autolettiga della Cri la donna e il conducente sono stati subito portati all'Ospedale Maggiore di Novara. Per il dott. Di Bari, si è dovuto attendere l'arrivo di una seconda autolettiga dato che le sue condizioni erano talmente gravi da sconsigliarne il trasporto con un'auto in transito.

Ai medici del pronto soccorso le condizioni della giovane sono apparse subito disperate. Neppure i mezzi più moderni del Centro di rianimazione sono valsi a strapparla alla morte; è deceduta alle 19,30.

Sull'auto era stato trovato un libretto di circolazione e un documento d'identità intestati a Maria Cristina Borgna; si è creduto in un primo tempo che fosse la vittima. Si trattava invece della sorella. L'equivoco è stato chiarito soltanto dopo l'arrivo in ospedale dei genitori.

Il dott. Di Bari, che ha riportato fratture in varie parti del corpo e un grave trauma cranico, è in stato comatoso. Quanto al Soregaroli, come si è detto, che è un noto commerciante di vino, conosciuto nelle province di Novara e Vercelli, ha riportato fratture costali e sospette lesioni interne. Dovrebbe cavarsela in un mese.

Novara. Maria Cristina Borgna, sorella maggiore di Maria Emilia. In un primo tempo si è creduto che fosse morta nello scontro: era invece a Milano con il marito

All'Alpe Bill, a 1700 metri sopra Macugnaga

I camosci di una riserva attaccati da cani randagi

Si teme che i branchi, di cui fanno parte splendidi esemplari, lascino la zona protetta ed emigrino in Svizzera - Inutili battute di cacciatori

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 7 giugno.

(a. v.) Due cani randagi hanno seminato lo scompiglio e il terrore tra i camosci di una riserva alpina, suscitando contemporaneamente apprensioni e preoccupazioni tra i cacciatori di Macugnaga.

In seguito alle incursioni dei cani, gruppi di camosci hanno infatti abbandonato la riserva situata all'Alpe Bill, a 1700 metri al di sopra di Macugnaga, e hanno varcato la frontiera con la Svizzera.

In questi ultimi tempi, i camosci si erano abbassati, in seguito al maltempo e al forte innevamento in alta montagna, spingendosi fin quasi alle porte del paese. I gruppi più numerosi, formati da decine di magnifici esemplari, sono localizzati all'Alpe Bill, la stazione intermedia tra Macugnaga e il Monte Moro, e costituisce oltretutto una notevole attrattiva turistica. In questa zona, che è riserva alpina, gli animali sono anche protetti dal divieto assoluto della caccia.

Da qualche tempo, però, due cani randagi stanno spaventando gli animali tentando di azzannarli e facendoli fuggire. Delle aggressioni sono stati testimoni numerosi cacciatori e la «battaglia» fra cani e camosci è stata anche osservata da una comitiva di turisti che ha riferito l'accaduto in paese. «*Bisogna assolutamente impedire* — dice Camillo Lanti, uno dei dirigenti della sezione cacciatori di Macugnaga — *che i camosci emigrino verso la Svizzera. Anni di lavoro per il potenziamento del nostro patrimonio faunistico che andrebbero perduti*».

Gruppi di cacciatori e di volontari hanno effettuato numerosi appostamenti diurni e notturni nella zona dell'Alpe Bill per catturare i cani: finora non c'è, però, niente da fare.

Torcitura del Verbano: accordo in Pretura

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 7 giugno.

(a. c.) Breve riunione del pretore per la denuncia che organizzazioni sindacali avevano presentato qualche giorno fa contro il proprietario della Torcitura del Verbano, Mario Riva, nuovamente accusato nel giro di poche settimane di aver violato l'articolo 38 dello Statuto dei lavoratori.

Come già nella precedente occasione, il Riva appena in pretura ha ritirato i licenziamenti, ha concesso ai dipendenti un aumento compreso tra le 20 e le 50 lire all'ora, a seconda delle mansioni, e si è impegnato a pagare loro le nove giornate lavorative che hanno perso avendo egli «chiuso i cancelli» quando le operaie, per protestare contro le sue inadempienze, erano scese in sciopero.

Le organizzazioni sindacali hanno rinunciato all'azione giudiziaria dopo che il Riva ha sottoscritto gli impegni, e poco dopo l'azienda ha ripreso regolarmente la sua attività.

Concerto lirico stasera a Trecate

Trecate, 7 giugno.

(l. l.) Domani, alle ore 21, al Teatro comunale di Trecate, il Centro lirico sperimentale «Città di Genova», a beneficio della Casa di riposo della cittadina novarese, presenterà un concerto operistico vocale con la partecipazione di alcuni giovani artisti. Si tratta del mezzo soprano Fiorella Sanguinetti di Santaluce, dei tenori Francesco Raffa e Carlo Strata e del baritono Giuseppe Marmura.

In sciopero gli operai della Scei di Novara

Novara, 7 giugno.

(p. b.) Le maestranze dello stabilimento elettromeccanico Scei di Novara (230 persone), al termine della assemblea di fabbrica tenuta nel pomeriggio, hanno dichiarato uno sciopero di protesta per la mancata accettazione da parte della direzione, di una serie di rivendicazioni a carattere aziendale.

Gli operai sono anche preoccupati per il futuro della fabbrica, appartenente al gruppo Montedison.

Fermate di protesta, sempre per rivendicazioni di carattere aziendale, sono avvenute oggi in altre due aziende novaresi: la rubinetteria Stella e la fonderia Sorgato.

Cessato l'allarme a San Nazzaro Sesia

S. Nazzaro Sesia, 7 giugno.

(p. b.) Dopo l'allarme suscitato dai casi di febbre misteriosa che aveva colpito alcuni bambini, a San Nazzaro Sesia è tornata la calma. L'asilo e le scuole elementari che erano stati chiusi per la disinfezione, sono stati riaperti. «*Tutto si è risolto per il meglio* — dicono le autorità sanitarie — *si è trattato soltanto di alcuni casi febbrili dovuti al cattivo andamento stagionale e che, per ragioni prudenziali, erano stati diagnosticati come "febbri di natura da determinarsi"*».

Due dei bambini colpiti, sono, comunque, ancora ricoverati nel reparto di isolamento dell'ospedale Maggiore. I primi esami hanno escluso malattie di forma epidemica, ma non ancora di natura virale. Niente di grave, comunque, dato che uno dei piccoli degenti non ha neanche più febbre.

"Non so vivere in solitudine senza te ed i ragazzi„

Padre di sette figli in questura si taglia la gola con una lametta

L'uomo da una settimana era separato legalmente dalla moglie che era andata ad abitare per conto suo - Soccorso da un funzionario e dagli agenti e portato in ospedale

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 giugno.

(l. l.) Disperato perché non riesce a far pace con la moglie, un padre di sette figli ha tentato di uccidersi in questura. Si è tagliato la vena jugulare con una lametta da barba.

Giuseppe Altieri, 42 anni, un operaio che abita in piazza Santa Caterina da Siena a Novara, non sa vivere da solo. Prima viveva con la famiglia, ma da qualche tempo la convivenza era divenuta impossibile; la moglie e i figli si sono trasferiti in un altro alloggio in corso Torino.

La separazione è stata resa esecutiva sette giorni fa dal magistrato che ha affidato alla moglie la tutela dei figli, il primo di 18 anni e la più piccola di 2.

L'Altieri si era recato più volte in questura pregando il dottor Tarantino, che già altre volte si era interessato al suo caso, d'intercedere presso la moglie affinché la famiglia fosse ricostituita.

Ieri l'uomo è andato dalla moglie, per vedere i figli, ma soprattutto per tentare, ancora una volta, un'intesa. Respinto, si è recato in questura. Il dottor Tarantino lo ha invitato a pazientare: «*Vedrà* — ha detto — *fra qualche giorno i ragazzi la cercheranno e tutto si potrà aggiustare*».

L'uomo ha salutato il funzionario ed è uscito nel corridoio. Subito dopo un grido. Il dottor Tarantino è uscito dall'ufficio e ha trovato l'Altieri appoggiato al muro grondante di sangue: aveva una vasta ferita al collo. La vena jugulare era stata recisa. Il funzionario e gli agenti gli hanno tamponato la ferita, poi l'uomo è stato trasportato in ambulanza all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari hanno fermato l'emorragia. Per tagliarsi la gola l'Altieri ha usato una lametta da barba che è stata poi ritrovata nel corridoio della questura.

Il mancato suicida aveva in tasca una lettera: «*Io non ce la faccio più a vivere da solo senza te e i ragazzi. Meglio che la faccia finita per sempre*».

Si è costituito l'operaio che ha ferito la moglie

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 7 giugno.

(p. b.) Pasquale Melillo, 36 anni, il manovale di Gresci (Avellino) che venerdì sera in casa sua in corso Milano, ha ripetutamente colpito la moglie, Rita Capuano, 24 anni, con un'accetta, dandosi quindi alla fuga, si è costituito.

Ieri sera si è presentato in questura e al sottufficiale di servizio, dopo avere detto chi era, ha chiesto: «*Allora, come si è risolta la mia questione?*». Gli è stato risposto: «*Male, dato che abbiamo l'ordine di arrestarla*». Dopo una breve permanenza nelle celle di sicurezza della questura, il Melillo è stato trasferito al carcere a disposizione della autorità giudiziaria.

Ancora non è stato interrogato e quindi su quanto è accaduto venerdì sera, si conosce soltanto la versione della moglie, che, ferita dai colpi di accetta al collo ed al braccio destro, è ricoverata all'Ospedale Maggiore con una prognosi di 15 giorni.

Il Melillo non ha raccontato dove ha trascorso le ultime 48 ore; ha invece detto dove è finita l'accetta. «*Nell'allontanarmi da casa, dopo quanto era successo, l'ho buttata nel canale Quintino Sella*». Ma sulla località, ha fornito indicazioni generiche.

E' probabile che l'autorità giudiziaria, dopo l'interrogatorio, lo faccia accompagnare sul posto in modo che i vigili del fuoco possano recuperare il «corpo del reato».

Le condizioni di Rita Capuano sono migliorate. Nuovamente interrogata, ha confermato il racconto fatto quando è stata ricoverata in ospedale. Sposatasi giovanissima al Melillo e trasferitasi a Novara, la donna ha avuto quattro figli, di cui tre viventi: Leonardo che ha 6 anni, Carosena che ne ha 4 e Maria Donata che compirà nei prossimi giorni 2 anni. Nel marzo scorso era nato un quarto figlio che è morto, però, dopo una quindicina di giorni. «*La vita con mio marito* — ha detto la Capuano — *era diventata in questi ultimi tempi un inferno: bastava un nonnulla perché andasse su tutte le furie. Le scenate erano così frequenti che i vicini di casa erano talmente abituati a sentirci gridare che venerdì non si sono neanche mossi*».

Dieci giorni or sono la giovane sposa, stanca di essere maltrattata, se ne era andata di casa trovando ospitalità presso parenti. Il Melillo era andato a trovarla. «*Si era dichiarato pentito* — racconta ora la Capuano — *e mi assicurò che se fossi tornata con lui, non avrei avuto più motivo di lamentarmi*». Dopo un paio di giorni, però, il marito è stato riassalito dall'assurda gelosia. Venerdì sera, in casa c'era la sorella del Melillo, Giulia, 31 anni, ma ciò non ha impedito al manovale di dare addosso alla moglie accusandola «di essere frivola». «*A questo punto* — ha detto la Capuano — *gli ho gridato in faccia che non sarei rimasta un minuto di più*». Il Melillo è allora salito su una sedia, ha preso da un armadio l'accetta, si è scagliato contro la moglie e l'ha colpita due volte al collo e sul braccio destro che la donna aveva alzato per farsi scudo. Soltanto quando la Capuano si è accasciata sul pavimento, grondante di sangue, il marito ha smesso di infierire e se ne è andato da casa a bordo del suo ciclomotore.

L'accusa nei suoi confronti è di tentato omicidio.

Piero Barbè

Guerra al diserbante fuorilegge

Novara. Uno spettacolo attuale: gruppi di mondine giunte dal Sud in risaia

Ispezioni nelle aziende della "Bassa„

Mentre sono in corso le operazioni di monda nelle risaie, i vigili sanitari controlleranno che nessuno faccia uso del dannoso 2,4,5 TP - Per i trasgressori multe e anche l'arresto

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 giugno.

(g. f. a.) *Mentre sono in corso le operazioni di monda e di diserbo nelle risaie della «bassa», il medico provinciale, dottor Eugenio Catania, ha predisposto una speciale vigilanza per evitare che gli agricoltori facciano uso del 2, 4, 5, TP, l'erbicida al centro di polemiche, la cui utilizzazione è vietata da un decreto ministeriale.*

In una circolare inviata ai sindaci dei comuni risicoli ed agli ufficiali sanitari della zona, si richiamano le autorità ad un attento controllo, essendo stato segnalato all'ufficio del medico provinciale che alcune aziende agricole intenderebbero utilizzare il diserbante, nonostante il tassativo divieto.

Sono state pertanto disposte apposite ispezioni che saranno compiute nelle aziende di Vespolate e negli altri comuni dai vigili sanitari provinciali, i quali saranno aiutati dai vigili comunali.

L'azione preventiva è diretta ad accertare la detenzione del prodotto che, se reperito, sarà sequestrato. Nei confronti dell'agricoltore si procederà alla denuncia. Le norme in materia per chi trasgredisce al provvedimento emesso lo scorso anno sono severe: l'arresto fino ad un anno ed ammenda che va da 200 mila lire a 20 milioni, a seconda della gravità del caso.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Corte, largo Buscaglia 2; Comunale, corso Trieste 41; Invernizzi, corso Italia 42; Roma, via Tornielli 1.
ARONA — Mazzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — Scandaletta, via Liberta 60.
BORGOMANERO — Riva, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli 51.
OLEGGIO — Bagnati, via Roma.
OMEGNA — Lasidas, piazza XXV Aprile.
VERBANIA — Bertoni, via S. Vittore 4; Antica Suna, Statale 34, n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria La Cruna (piazza Duomo): personale del pittore Walter Lazzaro. Al Broletto, fino al 8 giugno, mostra delle opere di 20 allievi e 5 insegnanti del liceo artistico.
BORGOMANERO — Alla Galleria Spazzapan è aperta fino al 30 giugno una «collettiva» di arte contemporanea. La rassegna comprende quadri di Lucmani, Cassa, Cattel, Crippa, Cesari, De Gregorio, Dova, Frisoli, Fumi, Guidi, Guttuso, Lilloni, Malla, Mignoza, Monti, Sassi, Severini, Spazzapan, Titi, Tinazzi, Tocci e Zigaina.
CANNERO RIVIERA — Alla Galleria d'Arte Iole Mazzaboni mostra con disegni, acquarelli e stampe di Gabriele Mucchi. La personale resterà aperta fino al 24 giugno.
OLEGGIO — Galleria Oleggese (via Roma): fino al 20 giugno, mostra del pittore Paolo Crisafoni.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo 1): fino al 30 settembre è aperta una mostra con opere di Giuseppe Ajmone, Renzo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Broggini, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Guido Morlotti, Virgilio Guidi, Salvador Dalì, Lucio Rancesi e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte (via Cavallotti), fino al 19 giugno, mostra di Bruno Munari.
STRESA — Nel Salone delle esposizioni del Palazzo dei Congressi, fino al 10 giugno, si svolge la mostra collettiva di pittura «Arte-Motto». Partecipano all'esposizione 11 pittori.
VERBANIA — Fino al 20 giugno, alla Galleria Lanza di corso Garibaldi, personale del pittore [illegible] Nino Malinganabi.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cressa, Macugnaga, Mattello, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Il rifugio del Cai di Intra, al Pian Cavallone, quota 1500, ha riaperto dopo la chiusura invernale; chiuderà alla fine di ottobre.
La festa dei fiori e della montagna verrà celebrata domenica prossima a Trarego. Saranno presenti alla manifestazione gruppi folkloristici, carri fioreali e allegorici, due bande musicali e il complesso caratteristico degli «Zabò» di Cannobio.
Una riunione di amministratori della zona di Arona si è svolta ieri sera nel municipio. Il dottor Crippa e il dottor Pellegrini, rispettivamente presidente e capogruppo dell'Eca di Milano, hanno parlato sul tema: «Problemi assistenziali».
Una «Pro Loco» della Valle Cannobina si sta costituendo per iniziativa di un gruppo di volontari. Dovrebbe raggruppare rappresentanti dei vari comuni della valle e operare per un rilancio turistico della Cannobina.

Due anni fa cadde da un grattacielo a Johannesburg

Giallo a Intra: riesumato un morto la sorella sostiene che è stato ucciso

La polizia africana ritiene che si sia gettato volontariamente, ma la donna è convinta che sia stato vittima di una rapina o che qualcuno abbia voluto dargli una lezione perché voleva sposare una giovane di colore

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 7 giugno.

(a. c.) Giallo a Verbania: è stata riesumata per ordine del procuratore della Repubblica dott. Gennaro Calabrese De Feo, la salma dell'operaio intrese Giuseppe Gagliardi, morto a [illegible] anni in circostanze misteriose il 23 settembre del '68, nel quartiere italiano di Johannesburg, in Sud Africa.

La riesumazione è avvenuta nel cimitero di Intra, ove era stata sepolta la salma, traslata dal Sud Africa un mese dopo il decesso. La perizia necroscopica è stata eseguita dal prof. Erminio Bossi, dell'Università di Pavia, dal perito settore Giuseppe

Verbania. Giuseppe Gagliardi durante una vacanza di ritorno dall'Africa

Giardini, assistito per conto dei familiari del Gagliardi dal prof. Petazzi, di Omegna. Le conclusioni si conosceranno soltanto tra un paio di mesi. Si saprà allora se Giuseppe Gagliardi è stato ucciso (un terribile sospetto che per la sorella della vittima, la signora Giuseppina Gagliardi, è quasi una dolorosa certezza), oppure se veramente la morte dell'operaio intrese è dovuta a suicidio, come fino ad ora la magistratura sudafricana ha sostenuto e sostiene.

L'uomo è stato trovato all'alba sfracellato nel cortile interno del grattacielo in cui abitava, la Pattis Mansions, un quartiere italiano a Johannesburg.

Dice la sorella: *«Mio fratello era un uomo senza preoccupazioni. Era emigrato in Sud Africa nel '56 e lavorava come tecnico del feltro alla Dorian Hats, guadagnava bene, sognava sempre di ritornare in Italia, al suo lago. Due anni prima che morisse venne in vacanza e, ripartendo, portò con sé alcune paia di scarpe, abiti nuovi, due dozzine di camicie. Disse che si era legato con una ragazza di colore, Fortune Thelma, 27 anni, di Pietermaritzburg, e nonostante l'apartheid, aveva parlato del suo desiderio di sposarla.*

«Della sua morte non si è mai saputo nulla di preciso. L'inchiesta della polizia locale si è bloccata; il magistrato ha detto di non poter emettere una sentenza sulle cause del decesso, ma io non mi sono mai arresa. Ero convinta che mio fratello fosse stato gettato nel vuoto dal balcone del grattacielo dove abitava e decisi di andare a Johannesburg. Mio marito cercò di dissuadermi. Fecero altrettanto amici di Verbania e conoscenti di mio fratello in Sud Africa. Mi dissero addirittura che ero pazza ad andare in un paese sconosciuto, senza sapere una parola d'inglese. Ma vi andai lo stesso. Arrivai a Johannesburg il 4 aprile dello scorso anno. Controllai uno per uno i suoi compagni di lavoro, i suoi legami, raccolsi dati e dichiarazioni, presi contatto con la gendarmeria e il sospetto si fece certezza che Giuseppe era proprio stato ammazzato. Cosa sia però accaduto quella notte non sono riuscita a chiarirlo. Nel suo alloggio, questo è certo, non è stato trovato più nulla; non un soldo, non una camicia, non un bottone. Tutto rubato. Forse mio fratello aveva saputo qualcosa: forse a rovinarlo è stata la relazione con la ragazza di colore in un paese ove un bianco che mantiene rapporti con un negro è guardato con rancore».

Certo la morte dell'operaio verbanese è coperta da troppi misteri, da troppi silenzi. L'inchiesta della magistratura africana contrasta con le testimonianze che la sorella della vittima ha pazientemente raccolto e coordinato. Dice ancora la donna: *«Nell'appartamento di mio fratello, la sera in cui morì, vi era una donna bantù, Mötilldo Tshoae di 26 anni. Raccontò alla polizia che mio fratello era uscito con una persona, un uomo, e che le aveva detto di attenderlo. Lei aspettò e al mattino venne a sapere che Giuseppe era morto. Uno degli amici di mio fratello, Osvaldo Sani, abitante nello stesso palazzo, disse di aver udito un tonfo nel cortile verso le 21 di quella sera, di essersi affacciato, di aver guardato in basso per accertarsi di che si trattava e non aver veduto nulla».*

«Un racconto diverso me lo fece Alfonso Grieco, un altro conoscente di Peppino, che abitava nell'edificio di fronte. Io — continua la donna — il Grieco l'ho trovato più volte e, a più riprese, mi ha sempre fornito nuovi particolari sulla misteriosa fine di mio fratello. Una sera, presente una sua amica di colore e una signora italiana, mia amica, di cui non posso dire il nome per non metterne a repentaglio l'incolumità, mi disse che mio fratello era stato ucciso da un certo Enrico Malnati, oriundo di Varesotto. Avrebbero quella sera dovuto uscire a cena tutti e tre assieme, ma siccome Giuseppe non arrivava, il Malnati si incaricò di andarlo a chiamare. Tornò mezz'ora più tardi dicendo che aveva parlato con mio fratello dal cortile; gli avrebbe detto che non stava bene e che pertanto sarebbe rimasto in casa. Infatti non uscì, almeno dalla porta, perché qualcuno, forse a scopo di rapina, forse perché era venuto a conoscenza di qualcosa che non avrebbe dovuto sapere, lo buttò di sotto dalla finestra della sua camera».

Giuseppina Gagliardi sembra sicura di quello che afferma, dice anche di aver ricevuto lettere dal Sud Africa di persone [illegible] residenti a Verbania, Gravellona, Domodossola, Varese, che come lei sospettano. Ma conclude di non poter dire di più. Le sue affermazioni però hanno avuto un'eco in procura e il procuratore ha subito promosso un'inchiesta. Si scoprirà qualcosa? Alla Procura della Repubblica di Verbania affermano che le indagini sono segrete. Alla squadra di polizia giudiziaria dicono che è una storia vecchia, che la signora Gagliardi da due anni chiede che siano accertate le cause del decesso di suo fratello e che ora, dopo tanta insistenza, il Procuratore della Repubblica ha deciso di far eseguire la perizia necroscopica sulla salma, nella speranza che il «giallo» possa finalmente trovare una soluzione.

Verbania. La sorella Giuseppina Gagliardi: si dice certa che il fratello non si è ucciso, ma è stato spinto nel vuoto

Al consiglio di Domodossola

La vertenza per le nomine all'ospedale San Biagio

Domodossola, 7 giugno.

(a. r.) Il Consiglio comunale di Domodossola esaminerà domani sera la questione delle nomine del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Biagio. Sarà discussa l'interpellanza del gruppo liberale sui provvedimenti che il Comune intende adottare dopo la lettera della Regione che ha avocato a sé «la scelta degli enti che rappresentano gli interessi originari degli ospedali e i quali hanno diritto ad avere due rappresentanti nel Consiglio di amministrazione del nosocomio. La scelta «contestata» era invece stata fatta dal Consiglio comunale.

Le altre interpellanze che saranno discusse riguardano la sistemazione dell'area antistante il palazzo Silva; la costruzione di case di riposo per anziani; la strada di allaccio per la frazione di Montecossolano; la soppressione dell'ufficio telefonico a Domodossola.

Un'altra interpellanza, presentata dai consiglieri Calo e Oliva, lamenta la mancata disinfezione dei bidoni per la raccolta dei rifiuti all'ospedale cittadino e dei locali ove sono sistemati.

Il Consiglio è chiamato anche a ratificare numerose delibere adottate con urgenza dalla Giunta comunale tra cui un ricorso contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di non approvare un contributo stanziato a favore dei lavoratori della «Rhodiatoce» durante gli scioperi e le controdeduzioni per la «comunità delle valli ossolane».

Sono inoltre all'ordine del giorno il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti comunali e l'approvazione della Giunta per la costruzione di un forno inceneritore dei rifiuti solidi urbani

LE VICENDE DELLO SPORT NELLA PROVINCIA

Il Novara si è congedato dai tifosi con una strepitosa affermazione

Sette reti degli azzurri: un quinto di quelle realizzate in tutto il campionato - Alla fine pacifica invasione di campo dei tifosi e grande delusione nella carovana dei mille pisani

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 giugno.

Gli assenti hanno avuto ancora una volta torto anche se nessuno, alla vigilia, si sarebbe immaginato una simile pioggia di reti in un incontro che si presentava importante solo per gli ospiti, ancora in lotta per non retrocedere. Alla fine, invece, il Novara ha vinto per 7 a 1 e miglior saluto gli azzurri non potevano dare al loro pubblico.

Lo sconcertante risultato ha preso forma da solo, senza che il Novara avesse intenzioni veramente bellicose. E' stato tutto facile ed i gol finivano alle spalle di Cacciatori come le ciliege, come non era mai accaduto. Infatti gli azzurri, in un solo incontro, hanno messo a segno un quinto delle loro reti all'attivo e quattro in meno di quelle segnate in tutto il girone di ritorno. Per questo è facile dirottare il discorso sul tracollo avversario, sulla resa morale della squadra che ha visto il sogno del possibile zero a zero infrangersi prima sul gol di Udovicich e poi annullata anche la possibile ripresa dalla seconda rete di Vivian su rigore.

Fino al gol dello stopper azzurro il Novara non aveva fatto molto per meritare la vittoria. La squadra era slegata a centrocampo, dove Parola aveva schierato Volpati facendo retrocedere a terzino Veschetti, e l'attacco non riusciva a districarsi per mancanza di buoni servizi. Per contro il Pisa ce la metteva tutta anche se ai giocatori mancava la calma necessaria per sfruttare il dominio territoriale.

Tutto quindi è accaduto nella ripresa, dopo il gol di Vivian. Il portiere avversario, dopo il rigore, nello spazio di dieci minuti ha incassato tre reti che hanno fatto crollare tutta la squadra. Gli azzurri hanno trovato tutto facile, tanto è vero che sono riusciti ad andare in gol giocatori molto avari in fatto di marcature come Carminati, Gabetto e Giannini. E' stato il più bel regalo di nozze per il presidente geometra Santino Tarantola che mercoledì si sposerà.

«Questo 7-1 — ha detto Parola dopo la partita — mi ricorda purtroppo qualcosa: *un 1 a 7 subito con la maglia bianconera che è stata la mia più pesante sconfitta. Per il resto avete visto cosa è successo. Mi spiace per il Pisa e mi ha stupito l'improvviso crollo della squadra nel momento più importante dell'incontro»*. Anche i mille e più tifosi pisani, giunti a Novara con un treno speciale e molte auto hanno lasciato lo stadio novarese profondamente delusi. Speravano molto in un risultato utile della loro squadra e qualcuno si è scagliato verbalmente contro i novaresi accusandoli di... aver ucciso un morto.

Il Novara ha intanto annunciato che giovedì, approfittando della giornata festiva, disputerà un incontro amichevole ad Imperia contro la locale squadra. Forse sarà «osservato» qualche giocatore oltre a quelli già provati recentemente.

Liliano Laurenzi

Il Novara solo al comando nel campionato di hockey

Novara, 7 giugno.

(l. l.) I campioni d'Italia dell'Hockey Novara sono già in fuga grazie alla vittoria ottenuta sulla pista dei diretti rivali dell'Amatori Modena, l'unica formazione, oltre agli azzurri, che era ancora imbattuta. L'incontro era molto importante e giungeva in un momento delicato per i novaresi, impegnati nei prossimi giorni per la semifinale della Coppa dei campioni in Belgio, e quindi con un calendario intensissimo che li ha portati a disputare tre gare per settimana per tener fede a tutti gli impegni. Bisognava quindi non subire battute d'arresto per non intaccare il morale e gli azzurri avevano poi da cancellare la bruciante sconfitta subita a Novara ad opera dei modenesi in coppa Italia.

L'incontro non è stato facile anche per il gioco duro praticato dai modenesi, ne sanno qualcosa Battistella e Zaffinetti, oltre al solito Olthoff, che portano ben visibili i segni dei colpi ricevuti. Comunque, il Novara non ha voluto perdere tempo e subito all'inizio è esploso Battistella che ha «bruciato» due volte il nazionale Fontana. Nella ripresa è stata la volta di Olthoff con altri due gol e sul 4 a 1 l'incontro poteva considerarsi concluso anche perché gli azzurri erano sempre padroni del campo. Ci sono state poi altre due reti, una per parte, ed il risultato di 5 a 2 ha premiato giustamente il Novara per la dimostrazione di forza data.

Con questo successo gli azzurri hanno stabilito un vero primato: da 38 incontri di campionato il Novara è imbattuto, cioè da due campionati, in quanto l'ultima sconfitta risale al girone d'andata del campionato 1969 a Trieste. Il distacco dalle rivali è ora salito a tre punti e tutto sembra ormai deciso anche se mancano ancora ben 15 giornate alla conclusione del torneo. Il Novara ha dimostrato di essere di gran lunga il più forte, specie ora che Battistella ha trovato l'affiatamento con Olthoff ed i compagni della difesa.

Questi gli altri risultati della settima giornata: Amatori Vercelli-Marzotto 7-8; Viareggio-Bassano 4-2; Pol. Follonica-Candy Monza 2-4; Amatori Lodi-Grosseto 3-5; Triestina-Laverda 5-3.

Domenica il Novara sarà impegnato in Belgio per la Coppa dei campioni, pertanto la società ha deciso di anticipare a giovedì prossimo l'incontro di campionato con l'Amatori Lodi. La società avversaria ha accettato e quindi per giovedì sera sulla pista di viale Buonarroti, in caso di bel tempo, o su quella coperta del palazzetto di viale Kennedy.

GALLIATE — Gianni Pareschi, 17 anni, di Galliate, ha stabilito il nuovo primato italiano di tiro con la carabina ad aria compressa. Nella gara nazionale disputata a Milano, Pareschi ha totalizzato 386 punti con 60 colpi. Nella stessa prova il tiratore si è classificato secondo con la carabina standard stabilendo il suo record personale con 553 punti; inoltre ha ottenuto il terzo posto con la carabina Flers.

Un presidente per il Verbania

I biancocerchiati salvi dal pericolo della retrocessione in serie D - Primi contatti per trovare un dirigente responsabile e per la squadra della prossima stagione

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 7 giugno.

La squadra è salva ma si deve pensare al futuro. Il franco successo per 3 a 0 dei biancocerchiati sulla Solbiatese ha suscitato nuovamente l'entusiasmo del pubblico, non foltissimo ma appassionato. L'inserimento al centro dell'attacco di Gini indubbiamente ha cambiato il volto del Verbania. Il trentaduenne numero nove ha dato una nuova spinta a Maioni e Libera che ora, forniti di palloni su palloni, possono mettersi in evidenza con una bella serie di reti e tanto gioco sviluppato a centrocampo ha finalmente dato buoni frutti. Anche la retroguardia sembra aver trovato un assetto definitivo con Bernocchi maturato al punto giusto, Valmassoi che corre come un diavolo e Bagnoli, di conseguenza, più calmo e sicuro.

Ora che la retrocessione è evitata, quindi, è giusto che si pensi già al prossimo campionato. La storia è sempre la stessa. Le società di provincia si coccolano i ragazzi del proprio vivaio, curano quelli che le grandi società cittadine danno in prestito e poi rimangono con un pugno di mosche. Il motivo? Lo sanno tutti. A fine stagione, quando si tirano giù le somme e si fa il bilancio i conti non tornano mai ed i soldi non bastano. Si ricorre quindi ad un sistema comune ma deleterio per le squadre e per i tifosi: si vendono i giocatori migliori, i beniamini che il pubblico aveva imparato ad apprezzare ed amare. Così scade l'interesse per la squadra, alle partite non va più nessuno.

Questo ci pare il caso anche del Verbania che di giocatori ne ha avuti sempre molti, alcuni dei quali di grande talento (non a caso gli allievi della società biancocerchiata hanno vinto domenica sera a Forte dei Marmi il trofeo Berretti) ma quando cominciano a poter essere utilizzati, emigrano per altri lidi. La soluzione di un così grave problema potrebbe essere l'avvento di un vero presidente, di quelli con i soldi.

«E' chiaro — dice Pedroli d. s. del Verbania — che il nostro primo obiettivo è trovare un presidente. Ci sono stati dei contatti, nulla di definito s'intende, ma speriamo. Trovare un dirigente disposto a responsabilizzarsi significherebbe mantenere un organico di valore, puntare alle zone alte della classifica. Il materiale umano non manca. E' un capitale di grande valore. Il Verbania con un presidente sarà certamente un'altra squadra e non darà tanti dispiaceri ai tifosi, ma delle soddisfazioni».

Cristiano Chiavegato

Dopo gli incidenti di domenica

Reclamo della Virtus contro il Castellamonte?

(Dal nostro corrispondente)

Villadossola, 7 giugno.

(a. o.) La sconfitta subita dal Villadossola a «Castellamonte» è al centro dei commenti negli ambienti sportivi locali. Forse la Virtus Domodossola presenterà un reclamo in Lega per i disordini avvenuti fra il primo e il secondo tempo, che hanno compromesso l'andamento dell'incontro.

«Sono successe cose incredibili, dicono i dirigenti azzurri che assieme a 150 tifosi hanno seguito la squadra. *L'arbitro, che nei primi 45 minuti di gioco aveva ammonito il centravanti e un terzino del Castellamonte per scorrettezze dopo il nostro gol, è stato fatto oggetto di insulti e di un tentativo di aggressione da parte del pubblico. Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo è stato circondato negli spogliatoi da un centinaio di tifosi e si è parlato anche dell'impossibilità di portare a termine regolarmente la partita. La rete del pareggio del Castellamonte è molto discutibile».*

Gli incidenti sono poi proseguiti anche a fine partita. Il «giallo» di Castellamonte avrà un seguito? Innanzitutto bisognerà vedere le conclusioni cui è pervenuto il rapporto arbitrale. Sarà poi il Consiglio direttivo della Virtus Villadossola a valutare l'accaduto e a decidere sulla presentazione di un eventuale reclamo.

Meno delusi, invece, i tifosi della Juventus Domo, che ha ottenuto un pareggio esterno contro il Cinzano. Ora Villadossola e Istituto Sociale guidano la classifica appaiate, seguite ad un solo punto dalla Juve Domo, che ha una partita in meno rispetto ai «cugini» azzurri.

La Juventus Domo giovedì ospiterà la Novese nell'incontro di recupero. *«E' un impegno massacrante —* dicono i dirigenti granata —; *i nostri giocatori non sono professionisti. Speriamo però poi che la Lega adotti lo stesso metro con le altre squadre per far disputare i recuperi che rimangono prima della fine del campionato».*

Festeggiati a Verbania i vincitori del «Berretti»

Verbania, 7 giugno.

(a. c.) Tifosi entusiasti stasera alla stazione di Verbania-Fondotoce per accogliere la squadra giovanile del Verbania che, battendo ieri per 2-1 la Sambenedettese ha conquistato il trofeo Berretti.

Alla stazione, dove era presente tra gli altri l'assessore allo sport Enrico Colombo, le accoglienze sono state trionfali.

Tre reti: eccó la prima

Verbania. L'attaccante Maioni (a sinistra) nell'azione del primo gol (Foto «Valsesia»)

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Violenza sulla sabbia (drammatico).
COCCIA: Incontri proibiti di una giovane sposa [illegible], V. Lagrange, L. Hoshi.
ELDORADO: La sala del regno (giallo), C. Johnson.
EXCELSIOR: Nude e crude alla fonte (commedia), A. Schirmer, H. J. Spencer.
FARAGGIANA: Le isole dell'amore (documentario).
VITTORIA: Sicuro (commedia), S. Gainsbourg, J. Birkin.

ARONA

LUX: Woodstock (musicale), J. Baez, J. Cocker.
S. CARLO: riposo.
ROMA: Mio Mao (satirico di [illegible]), F. Calluzzi, L. Benequi.
MODERNO: 100 milioni per morire (giallo), M. Constantine.

BELLINZAGO

ORATORIO: riposo.

VOLTA: Giornalista Gli [illegible], N. Machiavelli.

BOGNANCO

TERME: I tre che sconvolsero il West (western), A. Salvatori.

BORGOMANERO

SOCIALE: Candida, dove sei senza le pillole (commedia), B. Fehlis.

CAMERI

ORATORIO: riposo.

DOMODOSSOLA

CATENA: Quelle cinque dure pellacce (avventuroso), K. Hache.
CORSO: Quante belle bersaglie per le strade cittadine (commedia), F. Hurst.

GHEMME

ITALIA: riposo.

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: Angeli dell'inferno sulle ruote (drammatico), [illegible].
MODERNO: Adios Gringo (western), G. Gemma.

OMEGNA

SOCIALE: La donna invisibile (drammatico), G. Ralli.

TRECATE

VITTORIA: La rossa maschera del terrore.
COMUNALE: Concerto lirico.
PELLICO: riposo.

VERBANIA

APOLLO: Caiman contro il mondo (fantascienza).
ARISTON: Camille 2000 (commedia), D. Gaubert.
IMPERO: riposo.
SOCIALE (Intra): L'anno d'oro, processo per fatti strani contro Lucius Apellius cittadino romano (commedia), [illegible].
SOCIALE (Pallanza): L'incredibile affare Kappelsko (spionaggio), R. Schneider.

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Il circo degli orrori (drammatico).